

PREALPINA 29/6/14

# Senza Malpensa non è città metropolitana

AREA VASTA Farioli risponde a Pisapia e provoca: altro che Busto dentro, escano gli altri Comuni dell'Alto Milanese

«Ma come si fa anche solo a pensare di dare vita a una città metropolitana che non comprenda nel suo territorio un aeroporto internazionale? E' ovvio che la città metropolitana milanese non ha senso senza Malpensa, che è l'unica vera porta verso l'Europa. E' necessario pensare in termini europei. Non si può limitare questa nuova istituzione ai confini di quella che è stata fino all'altro giorno la Provincia di Milano. Altrimenti chiamiamo la Provincia con un altro nome». Il sindaco **Gigi Farioli** non ha digerito bene le parole del collega **Giuliano Pisapia** che, l'altra sera a Parabiago, ha illustrato come dovrebbe essere la futura città metropolitana. Non gli è piaciuta l'esclusione di Malpensa e, per la verità, non condivide per nulla nemmeno l'impostazione e le norme scritte nero su bianco dalla Legge Delrio sull'abolizione delle province in favore della nascita delle città metropolitane. «A partire da un elemento - dice Farioli - che questa legge trasforma il sindaco di Milano come in un podestà non democratico. Non è colpa di Pisapia, per carità, ma della legge che credo sia una delle peggiori dalla nascita della Repubblica». Il suo giudizio, evidentemente, è netto.

«La legge Delrio rischia di mettere una pietra tombale sul processo di riorganizzazione democratica del territorio - sottolinea il primo cittadino di Busto - e inficia il lavoro che noi avevamo iniziato a settembre 2012 anche sulla base di deleghe ricevute da realtà territoriali a noi vicine. In quel momento le prospettive legislative erano molto differenti», poi il "colpo di spugna".



Il sindaco Gigi Farioli spiega qual è la sua idea di Città Metropolitana dopo l'intervento di Pisapia (Archivio)

«Ma Busto non può che perseguire i principi cardine del mandato consiliare - continua Farioli - ovvero puntare al superamento della divisione Asse Sempione-Altomilanese e attivare un percorso che consenta la realizzazione di una autonomia specifica territoriale dell'Altomilanese». Fin qui i *desiderata* che ora, però, si scontrano contro il muro Delrio. «La legge oggi ci impedi-

sce di fare tutto questo» sottolinea Farioli. E allora ecco la provocazione e l'invito ai colleghi dell'Altomilanese: «Io dico ai miei colleghi sindaci del territorio dell'Alto Milanese - afferma il primo cittadino - di chiedere di uscire dalla Città Metropolitana. Loro escono e ci mettiamo al lavoro per far nascere una aggregazione volontaria di area vasta dell'Alto Milanese». Co-

me dire, prospettiva ribaltata rispetto a quella messa sul piatto dal sindaco di Milano, che aveva invitato Busto ad organizzare, entro settembre, un referendum per chiedere formale ingresso nella Città Metropolitana. Sì perchè, ad oggi, Busto ne resterebbe esclusa, appartenendo fino a ieri alla provincia di Varese. «La legge non consente l'ingresso di nuovi Comu-

ni - specifica Farioli - che, per ottenere il via libera, dovrebbero intraprendere un percorso molto lungo previsto dalla Costituzione. Quindi il referendum a Busto non ci sarà. Pertanto, oggi come oggi, mi sembra che, se vogliamo ottenere e mantenere una unità credibile dell'Alto Milanese, i Comuni dell'area chiedano di uscire». Il tema, in ogni caso resta caldo e la discussione è soltanto all'inizio. «Da parte mia - assicura il sindaco Farioli - ho sollecitato tutti i gruppi consiliari affinché prendano in seria considerazione l'argomento e si avvii una discussione approfondita e seria sull'argomento». Nel frattempo il primo cittadino ribadisce il proprio giudizio negativo sul quadro istituzionale locale e sulle riforme ancora al palo. «Faccio soltanto un esempio - spiega - la città metropolitana, per come è adesso, toglie la responsabilità della programmazione urbanistica ai Comuni. Allora, io che sono sempre stato fautore di una vera abolizione delle Province e della diminuzione del numero di Comuni sulla base della condivisione dei servizi, dico che questa legge è una eliminazione di democrazia». Ma Farioli lascia aperta una porta. «Voglio dare fiducia a Renzi - dice - e mi auguro che su questa partita stia giocando lealmente. Pertanto prendo per oro colato quello che ha detto: la legge Delrio serve per accorciare i tempi delle riforme, (ha evitato le elezioni provinciali ndr.). Faccio un appello ai parlamentari: velocizzate i processi di riforma del Titolo V, abolite le province a favore della formazione di aggregazioni volontarie di area vasta».

Emanuela Spagna